

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

Buon Natale

Buon Anno 1994

«Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

Ecco l'inno di gloria esultante che gli Angeli hanno cantato per la prima volta nella notte di Natale, che la Chiesa da duemila anni ripete nella sua liturgia.

Il figlio di Dio, sceso sulla terra, non con la maestà della sua onnipotenza divina, ma povero e umile, ha fatto proclamare dagli Angeli il suo programma di Redenzione che non ha scopi terreni, ma spirituali e celesti: la gloria di Dio e la partecipazione degli uomini.

Ascoltiamo l'invito che Gesù Bambino ci rivolge dalla sua culla, nella povertà di Betlemme, pieghiamo la nostra mente, il nostro orgoglio dinanzi a Lui.

Adoriamo Gesù, Re dei Re, giacente in una mangiatoia, e preghiamo affinché nel giorno di Natale ci faccia sempre meglio ricordare le

preziose lezioni che Egli ci dà, lezioni di amore e di bontà e prepariamo l'anima a riceverlo con la pienezza delle sue grazie.

La festa di Natale non sia per noi quella dei gaudenti terreni, che sulle ricorrenze religiose, anche le più grandi, pensano solo a soddisfare la gola e il corpo, dimenticando che la Chiesa ci invita alle sue solennità non per peccare di intemperanza, ma per provvedere meglio alle nostre necessità spirituali, ad elevare la mente a Dio.

Il Santo Natale in cui Gesù Bambino ci tende la sua mano per sollevarci dalle nostre miserie trovi il nostro cuore disposto ad accogliere i divini insegnamenti che ci vuol dare.

Auguri quindi cari amici lettori del nostro periodico e devoti della Madonna del Boschetto.

Il Santo Natale vi apporti serenità e pace e tanta, tanta gioia.

IL RETTORE

FUNZIONI DEL SANTO NATALE

16-24 Dicembre: NOVENA

Ogni giorno, alle ore 16,45, S. Messa con inserzione del Vespro e pensiero liturgico.

Venerdì 24 Dicembre

Ore 24, Messa solenne e scoprimento del S. Bambino.

Sabato 25 Dicembre: NATALE DEL SIGNORE

Ore 9, S. Messa dell'Alba
ore 11, Messa solenne di Natale
ore 17, Messa vespertina.

Venerdì 31 Dicembre

Ore 17, S. Messa prefestiva, Canto del «Te Deum» di ringraziamento.

Sabato 1° Gennaio 1994

Orario festivo. Ad ogni Messa canto del «Veni Creator» allo Spirito Santo per impetrare grazie nell'anno nuovo e rinnovazione dei voti battesimali.

Giovedì 6 Gennaio: EPIFANIA

Orario festivo. Ore 11, Messa solenne. Bacio del santo Bambino.

Domenica 23 Gennaio: S. GIOVANNI BUONO

Ore 11, Messa solenne
ore 16,30, Vespri; S. Messa vespertina.

Domenica 30 Gennaio: S. GIOVANNI BOSCO

Stesso orario della domenica precedente.

Mercoledì 2 Febbraio: «La Candelora»

Ore 17, Messa solenne; Benedizione delle candele e processione.

Giovedì 3 Febbraio: S. BIAGIO, protettore della gola

Ore 17, S. Messa e benedizione della gola.

LA PAROLA DEL RETTORE

Le domeniche degli italiani non sono più cristiane

Non più del 20 per cento degli italiani va a Messa la domenica.

Questa percentuale, che sale in qualche misura in alcune aree, ma che scende verticalmente in altre, dà il polso di un cambiamento ormai radicale nella vita religiosa delle nostre popolazioni.

Le cifre non sono consolanti e, lette attentamente, possono risultare deludenti.

Il problema, ormai, non è tanto di sapere il perché di questa diserzione domenicale, bensì di come porvi rimedio.

Nell'estate scorsa la Conferenza Episcopale Italiana, pubblicò una Nota pastorale sul «Il giorno del Signore».

Quasi in apertura del documento si leggono queste parole: «Prima di essere una questione di precetto, la domenica è una questione di identità. Il cristiano ha bisogno della domenica. Dal precetto si può anche evadere, dal bisogno no».

Ma come avvertire e come rispondere a questo bisogno! È infatti alto il numero di fedeli che pur cercando di ispirare alla loro fede cristiana la propria condotta, trascurano del tutto o quasi di santificare la festa e, soprattutto, di prendere parte al suo momento culminante, la celebrazione eucaristica.

La possibilità offerta di soddisfare il precetto prendendo parte alla Messa del sabato sera o vigiliare è spesso sentita e accolta con mentalità formalistica e legalistica: «ci togliamo il pensiero o il fastidio, dicono alcuni». Senza dire che un certo individualismo intimistico spinge non pochi fedeli a cercare forme di santificazione della festa che, di fatto, li estraniano dalla comunità ecclesiale.

Le difficoltà nascono non solo e, forse, non tanto dalla predominante secolarizzazione, quanto piuttosto dal rapido mutamento verificatosi nei ritmi degli individui e delle famiglie.

Il fine settimana conosce crescenti spostamenti; l'esigenza del riposo, diversamente che in passato, si esprime più individualisticamente anche se coinvolge l'intera famiglia.

La partecipazione alla festività nell'ambito della propria parrocchia è resa più difficile dal crescente fenomeno del trasferimento di nuclei familiari nella seconda casa in collina, montagna, al mare. Noi di Camogli ne sappiamo qualcosa, a proposito di seconde case!

Ci sono poi periodi dell'anno che vedono, in Italia, un terzo della popolazione spostarsi in massa.

Inoltre la scarsità di sacerdoti, lascia popolosi quartieri, talvolta privi anche di chiesa, senza la possibilità che gli abitanti possano assistere alla celebrazione eucaristica.

Eppure dalla santificazione della festa dipende, in grandissima parte, la nostra fede.

Chi abitualmente non sente messa, prima o poi perde la fede, o cade nella superstizione.

Ma il problema più drammatico sono i bambini, che pur frequentando il catechismo, però non vanno a Messa la Domenica.

Di questo parleremo in un prossimo numero del nostro periodico.

IL RETTORE

Un'inqualificabile profanazione (1ª parte)

Prendiamo dal Settimanale Cattolico di Padova «Il Carroccio», l'articolo di Mons. Ulderico Gamba per porlo, in due puntate, alla vostra riflessione, cari lettori del nostro Bollettino.

Purtroppo, chi ci vuol male, approfitta di tutto per gettare fango sulla Chiesa e chi la rappresenta.

Ci chiarirà le idee sul Sacramento della Riconciliazione (Confessione). Ce n'è bisogno!

L'Autore dell'articolo è giornalista, laureato, ha svolto attività pastorale in vari settori. È autore di vari libri di argomento letterario e religioso. È penitenziere della cattedrale di Padova.

Lo sconsiderato gesto profanatore di chi ha pubblicato le affermazioni di alcuni sacerdoti, ricavandole da un mezzo tecnico introdotto a loro insaputa nei confessionali, induce a compiere delle riflessioni che consentono un giudizio obiettivo sul fatto.

Che cos'è la Confessione

La confessione è un sacramento. Sacramento è un fatto esterno, segno di una realtà molto più profonda, ossia l'azione di Dio sopra un'anima. Sacramento è un'azione di Gesù Cristo. Nel caso della Confessione egli si serve dello strumento, un uomo consacrato, per perdonare le colpe di chi sinceramente si pente ed esprime una seria volontà di cambiare. Ma il vero autore della Confessione è Cristo, tanto è vero che il confessore afferma «Io ti assolvo», ben consapevole che in quel momento egli è soltanto la voce di Dio, l'unico che possa liberare l'uomo dal peccato. Infatti, siccome ogni peccato è offesa di Dio, egli solo può perdonarlo o direttamente o per mezzo d'altri. Tutto questo si basa su un preciso passo del vangelo: «Ricevete lo Spirito Santo: a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno

non rimessi» (Giovanni 20, 22-23), dove rimettere equivale a perdonare.

La Confessione individuale

La Chiesa cattolica usa la confessione individuale, sottolineando così il valore e la responsabilità dell'individuo in forza del libero arbitrio ricevuto come dono da Dio. In questo modo ciascuna persona si sente responsabile del bene e del male che compie. Quando si presenta al confessore, rappresentante di Dio, intende chiedere perdono del male commesso e del bene trascurato. Può darsi che talvolta non abbia ben chiaro quello che è bene e male o per mancanza di conoscenza della legge morale oppure perché le circostanze stesse creino una situazione obiettivamente confusa e non facilmente giudicabile. Se in questi casi il confessore potrà dare una risposta più precisa che serva a giudicare il passato o a procedere in futuro, sarà suo compito il farlo.

La morale della Chiesa

Va ricordato tuttavia che il parere del confessore non potrà mai riguardare i principi della legge morale, ma soltanto la loro applicazione ai singoli casi. Se, come è stato detto, egli è solo lo strumento di Dio che perdona, non potrà mai esprimere opinioni sue personali su verità che fanno parte della dottrina della Chiesa, ma soltanto applicare queste al caso proposto. In questo caso sarà compito del confessore farsi dare una spiegazione esatta del

fatto e poi applicarvi la dottrina non sua, ma della Chiesa. Infatti Cristo ha affidato alla suprema autorità della Chiesa il compito di interpretare la legge divina e quindi per un cristiano, e tanto più per un sacerdote, non c'è possibilità di esprimere altre opinioni.

Immutabilità della legge morale

Il caso delle tangenti, divenuto oggi di moda, ma tutt'altro che inusitato nella storia precedente, si presenta come un teste significativo per comprendere la dottrina accennata. I principi morali della Chiesa sono quelli del vangelo e non consentono alcun cambiamento. La Chiesa può permettersi di modificare le forme a seconda delle necessità dei tempi, ma non potrà mai mutare la sostanza dell'insegnamento divino. Cito un esempio. Il Concilio Vaticano II ha autorizzato ad usare nella Messa le lingue nazionali al posto del latino, come accadeva già prima tra i cattolici di oriente: in questo modo non ha fatto altro che cambiare le forme per una più intensa partecipazione dei fedeli alla celebrazione liturgica, ma nella sua storia bimillenaria non ha mutato alcuna legge morale. Per il cristiano, e quindi anche per il sacerdote, non c'è via di mezzo. I principi morali in materia di tangenti si ispirano al precetto «Non rubare» ed il modo per dimostrare il proprio pentimento passa attraverso la restituzione del maltolto. Altra via non esiste.

(continua)

I Rettori del Santuario

(parte terza)

Si conclude qui il tentativo di tracciare, a complemento ed aggiornamento, per così dire, dei dati già noti, un breve cenno riassuntivo della vita e delle opere dei sacerdoti che hanno retto, spiritualmente e praticamente, il Santuario di N.S. del Boschetto nell'ultimo secolo.

* * *

Don Giacomo Crovari, nato a Camogli il 13 settembre 1885 da Pietro e Caterina Aste, fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1909 dall'arcivescovo di Genova, mons. Edoardo Pulciano. Andò curato a Morego, in Val Polcevera, dal 1910 al 1912, per passare poi a Recco, ove rimase, come rettore del santuario del Ss. Crocifisso e di S. Michele, fino al 1930, succedendogli nel beneficio un altro camogliese, don Francesco Ansaldo.

Il 22 giugno 1930 don Giacomo Crovari tornava definitivamente nella sua Camogli, succedendo al defunto don Prospero B. Luxardo - di cui s'è detto nella precedente puntata - nell'incarico di Rettore del Santuario di N.S. del Boschetto. Un incarico che ricoprì per oltre quarant'anni.

Don Crovari aveva partecipato alla prima guerra mondiale dal principio del 1916 fino all'armistizio; era stato

insegnante di religione nelle Civiche Scuole Tecniche, nel Regio Istituto Nautico e nell'Istituto Magistrale presso la Casa di Provvidenza. Era stato ispettore delegato per l'insegnamento religioso nelle Scuole Primarie dei Comuni di Camogli, Recco, Avegno, Uscio. Dotato di ottime qualità oratorie si affermò con successo nella predicazione e si prestò con profitto al ministero dell'apostolato in molte chiese di Liguria. Amministratore prudente e sagace, con cordiale signorilità e misurata accortezza resse lungamente il Santuario, affrontando anche difficili momenti. Non gli mancarono i riconoscimenti: con decreto 15 settembre 1930 il cardinale Carlo Dalmazio Minoretti, arcivescovo di Genova, concedeva al Rettore del Santuario di N.S. del Boschetto - ad istanza della Fabbriceria Parrocchiale di S.M. Assunta di Camogli - l'uso del rocchetto e cappino serico rosso, onorifica distinzione per la prima volta decretata a decoro del Santuario.

Nel 1934, in occasione della ricorrenza del suo venticinquesimo di sacerdozio, fu nominato Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, dimostrandogli così la stima e l'apprezzamento delle autorità civili e dei concittadini.

Nel 1943, infine, a riconoscimento dell'opera e dell'impegno fino ad allora profusi a beneficio del Santuario affidatogli, fu annoverato da Pio XII fra i suoi Camerieri Segreti Soprannumerari.

Monsignor Crovari fu, fino alla morte, il direttore responsabile di questo *Bollettino*, in cui aveva trasfuso l'entusiasmo e l'esperienza dei suoi giovanili esordi nel giornalismo fin dal lontano 1930 (si veda, sul n. 1/1989, a firma di chi scrive, la breve memoria *Nel decennale della morte di Mons. Giacomo Crovari*, alle pagg. 4/6.

Sul numero speciale di questo periodico, datato «maggio-agosto 1939 - XVII», celebrò il venticinquesimo della pubblicazione, indicandola come una delle migliori attività del Santuario. Scriveva in quell'occasione: «...il caro *Bollettino* ebbe le sue vicissitudini non sempre prospere e liete; dovette combattere le sue battaglie, affrontare non indifferenti difficoltà, riuscì sempre a mantenersi l'eco viva interessante del Santuario amato, a collegare alla terra natia, alle tradizioni religiose, alla dolce e santa Madonna del Boschetto tutti i figli di Camogli pur quelli dispersi in ogni regione del mondo». Chi scorresse in archivio le annate del periodico s'accorgerebbe subito delle miglorie d'impostazione, d'impaginazione e di stampa apportate alla pubblicazione da don Crovari, il quale - nella preparazione e nella realizzazione della rivista - ebbe poi l'accortezza d'avvalersi della valida ed amichevole

collaborazione dell'avvocato G.B. Prospero Gardella, del giornalista Dario Umberto Razeto, dello storico Giò. Bono Ferrari, dello scrittore José Crovari e di altri, che contribuirono negli anni a far sempre più conoscere ed apprezzare la testata.

Fu don Crovari a ricevere nel Santuario del Boschetto di Camogli, su incarico del Rev.mo Capitolo della Chiesa Metropolitana di Genova, nel novembre 1942, le Sacre Ceneri di San Giovanni Battista ed altre reliquie per sottrarle al pericolo di bombardamenti aerei. Il tesoro della Cattedrale genovese, posto in una cassa di abete alta cm. 77,5 larga cm. 65 profonda cm. 45, munita del sigillo del card. Pietro Boetto arcivescovo di Genova, fu murato in un loculo preparato apposta nella sacrestia vecchia del Santuario e vi rimase, affidato appunto a mons. Crovari, fino al giugno 1945, quando mons. Giuseppe Siri, allora vescovo ausiliare di Genova, venne solennemente a riti-



Mons.
Giacomo
Crovari
durante una
celebrazione
eucaristica al
Santuario di
N.S. del
Boschetto nel
maggio 1968.
(foto Ciotti -
Camogli)

rarlo – a guerra finita – con una delegazione del Capitolo Metropolitano.

Il 1° luglio di quello stesso anno 1945 toccò sempre a mons. Crovari prendere parte attiva e principale ad una grande manifestazione della devozione mariana camogliese: la processione di pubblico ringraziamento della nostra città che nella guerra aveva visto miracolosamente conservati i suoi templi e le sue case, gli averi e le vite.

La vigilia di quella domenica fu rimosso dall'altare maggiore il Quadro della Madonna (che mai era stato toccato dal 31 agosto 1818) e ripulito. Il pomeriggio del giorno dopo, alle 17, partì dal Boschetto la processione: «...il quadro viene sollevato da mons. Rettore che preceduto dal clero intona il *Magnificat* ed esce dal Santuario».

Un cronista precisa: «Il baldacchino è sorretto nel primo turno dai signori amministratori del Santuario, che lo cedono lungo il percorso al gruppo delle Autorità e seguono in ordine il Comitato di Liberazione Nazionale, i membri del Comitato dei festeggiamenti, i pescatori e i contadini... Sul piazzale del municipio attendono il passaggio della processione il Sindaco avv. Mario De Barbieri con la Giunta ed il labaro municipale scortato dai vigili in uniformi di gala... La processione uscita dal Santuario ha percorso le seguenti strade: piazza N.S. del Boschetto, via Pietro Riso, piazza

Matteotti, via XX settembre, via Vittorio Emanuele (ora via della Repubblica), piazza Amendola, via Piero Schiaffino, piazza don Minzoni, via al Porto, calata Prospero Castelletto, piazza Colombo, via Garibaldi, via Nicolò Cuneo, via XX settembre, piazza Simone Schiaffino, cavalcavia ferroviario, via Lorenzo Bozzo, via G. Bettolo, via Mazzini».

Ed ancora ebbe a vivere mons. Crovari un altro momento di grande devozione mariana nella vita della nostra città: nella seduta del 14 marzo 1954 il Consiglio Comunale di Camogli approvava all'unanimità la proposta «proclamazione di N.S. del Boschetto a Patrona di Camogli», ed a tale atto dell'Autorità Civile faceva seguito la bolla 4 giugno 1954 di papa Pio XII, che con sanzione apostolica proclamava «N.S. del Boschetto principale celeste patrona presso Dio della città di Camogli con ogni onore, privilegio e garanzia». Vi furono una cerimonia civile presso il Municipio, con l'inaugurazione della scultura opera di Guido Galletti sulla facciata del palazzo, ed una cerimonia religiosa al Santuario, con la consacrazione della comunità di Camogli alla Madonna, alla presenza delle più importanti autorità della provincia, con l'intervento diretto del card. Siri, arcivescovo di Genova.

Ebbene, in tutte queste circostanze, di particolare solennità e d'indubbia importanza, chi faceva gli onori di casa? Chi con signorilità e discrezione contribuiva alla migliore

esecuzione del cerimoniale? Il Rettore, anzi Monsignor Rettore! Praê Nin, cioè don Giacomo Crovari... Il sacerdote che con diplomazia e fermezza ha governato il Santuario per oltre quarant'anni, passando attraverso l'età più travagliata della storia contemporanea d'Italia.

Nel settembre 1959 mons. Crovari festeggiò il suo giubileo d'oro con solenni cerimonie tanto nella chiesa parrocchiale di S.M. Assunta, quanto al Santuario del Boschetto. In quella occasione l'avv. Gio. Batta De Gregori, camogliese, amministratore del Santuario e membro autorevole del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Genova, pronunciò schiette semplici parole di felicitazione augurale per don Crovari ed il Sindaco di Camogli, ing. Agostino Mari, anche a nome dell'Amministrazione Comunale, offrì al festeggiato una preziosa medaglia d'oro commemorativa.

Nel 1968, in occasione del 450° anniversario dell'apparizione della Madonna ad Angela Schiaffino, furono inaugurati i lavori di ampliamento del Santuario, con il rifacimento della navata a levante e molti interventi di miglioria ed arricchimento, voluti ed incoraggiati dallo stesso Rettore don Crovari, che personalmente contribuì alla spesa. I grandiosi progetti di don Luxardo erano stati accantonati, ma don Crovari volle egualmente portare avanti – nonostante l'età già avanzata – il progetto volto a restituire una certa simmetria interna alla tormentata architettura del Santua-

rio. E fu materialmente l'opera forse più appariscente del suo lungo rettorato. Ma bene scriveva a don Crovari nel 1959 l'Arcivescovo di Genova in occasione del suo cinquantesimo di sacerdozio: «...Desidero le giungano le mie felicitazioni più sincere per un traguardo ch'Ella raggiunge con tanta giovanile floridezza e che indubbiamente Le farà sentire nell'affetto riconoscente di quanti Le son devoti il bene operato nel lungo cammino.

Voglio ricordare con Lei tutti i successivi ministeri esercitati dignitosamente e soprattutto la ormai lunga custodia – operosa e pia – da Lei tenuta del caro Santuario del Boschetto... Mi creda Aff.mo in Domino † Giuseppe Card. Siri».

«Operosa e pia» fu davvero la presenza di mons. Crovari al Boschetto. Fu Rettore fino al 1° marzo 1972, allorché – avendo egli stesso ripetutamente chiesto di essere esonerato dall'incarico in ragione dell'età ormai troppo avanzata – furono accolte le sue dimissioni e nominato contemporaneamente come suo successore don Pietro Benvenuto. Don Crovari non si allontanò però da noi: rimase al Boschetto fino alla morte, che lo colse il 28 gennaio 1979; per i camogliesi tutti «praê Nin» rimane l'esempio ed il ricordo di una dignità superiore, quale appunto quella del sacerdozio, che si concreta in serenità, comprensione e saggezza.

G.B. ROBERTO FIGARI

(fine)

CRONACA DEL SANTUARIO

Agosto - Settembre - Ottobre 1993

Agosto 1993

Non è facile trascrivere tutti gli avvenimenti succedutisi al Boschetto in questi mesi estivi.

Già fin dalle prime righe possiamo affermare che molti sono stati i fedeli che hanno sostato, pregato, visitato questo Luogo benedetto con l'intenzione di avvicinarsi al sacramento della riconciliazione, alla partecipazione di una S. Messa.

Momento di grande afflusso si è verificato nella festa della Madonna Assunta in Cielo (15 Agosto).

Pur con caldo eccessivo molti sono stati i fedeli presenti nel Santuario durante tutte le ore della giornata.

Alle ore 11 Messa solenne con scelti brani musicali eseguiti dalla Cantoria di Mauro.

5 Settembre: Solennità del Patrocinio di N.S. del Boschetto

È l'annuale ricorrenza che richiama a ciò che fu costante sentimento del popolo Camogliese, sanzionato dalla Bolla Pontificia di Pio XII «la proclamazione della Madonna del

Boschetto a Patrona della Città di Camogli».

Per questo la ricorrenza è maggiormente solennizzata nella Chiesa madre di Camogli.

Al Santuario si è tenuta la novena nel pomeriggio con discreta partecipazione. La predicazione è stata tenuta dal Rettore, che ogni sera ci ha parlato della Madonna prendendo lo spunto della Liturgia del giorno.

La festa fu celebrata con solennità e con consolante concorso di popolo. Alle ore 9 ha cantato Messa Don Ugo. Erano presenti un folto gruppo di pellegrini (oltre 80) provenienti dalla Parrocchia di S. Giacomo di Bergamo, i quali hanno cantato la messa ed eseguito alcuni mottetti della messa brevis di W.A. Mozart con grande bravura.

19 Settembre: Festa dell'Addolorata

Come da tradizione si è celebrata nel Santuario l'annuale solennità della Madonna Addolorata.

La festa è stata preceduta dal Settenario predicato dal Rettore. La presenza non è stata quella che merita una tale circostanza.

La festa invece ha conservato lo splendore di sempre, anche esterno. Ha celebrato la Messa solenne con Ugo Bonincontri dell'istituto Marconi. Ha cantato egregiamente il coro del Santuario diretto da Mauro. Hanno decorato degnamente, in serata, la Processione dell'Oratorio con i Crocefissi e i portatori dell'Arca della Madonna, portata a spalle da un gruppo di giovani robusti e volenterosi. Bravi! Molti fedeli hanno seguito il Corteo Mariano con fede e devozione.

Al rientro in Chiesa la benedizione Eucaristica. Dulcis in fundo: due belle commedie di G. Govi molto applaudite.

28 Settembre: Festa della Madonna della Consolazione

Nel Santuario c'è un altare a Lei dedicato, il terzo a sinistra entrando dalla Chiesa, vicino al quadro di S. Giovanni Bosco. Ultimamente è stato restaurato ed è ritornato al suo antico splendore.

Alle 11 il Rettore ha cantato Mes-

sa ed ha parlato della Madonna consolatrice, non solo degli afflitti, ma di tutti.

La partecipazione è stata quella consueta delle normali domeniche.

4 Ottobre: Festa di S. Francesco d'Assisi

È stata ricordata con una certa solennità, perché al Santuario esiste ancora, anche se languente, il Terzordine Francescano.

Alle ore 17 ha cantato Messa il Rettore, il quale ci ha parlato del Santo, della sua umiltà e della sua bontà.

Novena dei Morti

Il mese di Novembre ci invita a non dimenticare i nostri morti. È, infatti, o dovrebbe essere, il mese dei ricordi e della preghiera. La Novena dei morti, una delle poche, che ancora resistono nella pietà popolare, dovrebbe avvicinarci ancora di più ai nostri cari defunti.



Particolari funzioni al Santuario

7 Agosto - Funerali di trigesima di Bruna Pascutti in Gelosi, deceduta il 19 Luglio scorso. Il suo corpo riposa nel cimitero di Venezia.

12 Agosto - Funerale di Alba Polini in Badaracco di anni 63, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

28 Agosto - Funerale di Maria Ester Varni in Porrati, di anni 51. Anch'essa deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

31 Agosto - Funerale di Caterina Camillo (Rina) ved. Massone, di anni 85. È deceduta improvvisamente all'ospedale di Recco, anche se da tempo non stava bene.

9 Settembre - Funerale di Filippo Maggiolo, di anni 72. È deceduto improvvisamente dopo pochi minuti del suo arrivo all'ospedale di Recco. Era un amico e quotidianamente lo vedevamo trascorrere molto tempo della sua giornata sul piazzale del Santuario.

12 Settembre - Pellegrinaggio della Parrocchia di Premolo (Clusone - Bergamo) con il Parroco che ha ce-

lebrato la S. Messa per i 50 parrocchiani.

14 Settembre - Pellegrinaggio della Parrocchia Centro Ecumenico di Albano (Roma). Erano 60 pellegrini molto vivaci, che hanno partecipato attivamente alla S. Messa celebrata dal loro Parroco.

24 Settembre - Funerale di Riso Angela ved. Macchiavello, di anni 88, deceduta all'Istituto S. Fortunato.

26 Settembre - Prima Comunione di Giulio Marri. Ben preparato e con tanta devozione si è accostato a Gesù Eucaristia accompagnato dai genitori, da parenti e amici.

29 Settembre - Pellegrinaggio Parrocchiale da Auronzo di Cadore (Belluno) accompagnati dal Parroco, che ha celebrato per circa 60 pellegrini.

6 Ottobre - Funerale di Domenico Mennini, di anni 69, deceduto dopo lunghe sofferenze all'ospedale di Lavagna.

12 Ottobre - Funerale di Prospero Schiappacasse, di anni 54, deceduto

improvvisamente nella sua abitazione, lasciando desolati moglie e tre figli. Era un buon cristiano ed ai suoi funerali parteciparono un mondo di gente.

21 Ottobre - Pellegrinaggio parrocchiale da Brivio (Como) sull'Adda con circa 50 persone guidate dal Parroco Don Carlo Mariani, che ha celebrato la S. Messa molto partecipata.

23 Ottobre - Scoperta di Protezione per gli sposi Boccaccio Giovanni e Terzitta Anna, che hanno sposato a Genova nella Chiesa di S. Barnaba.

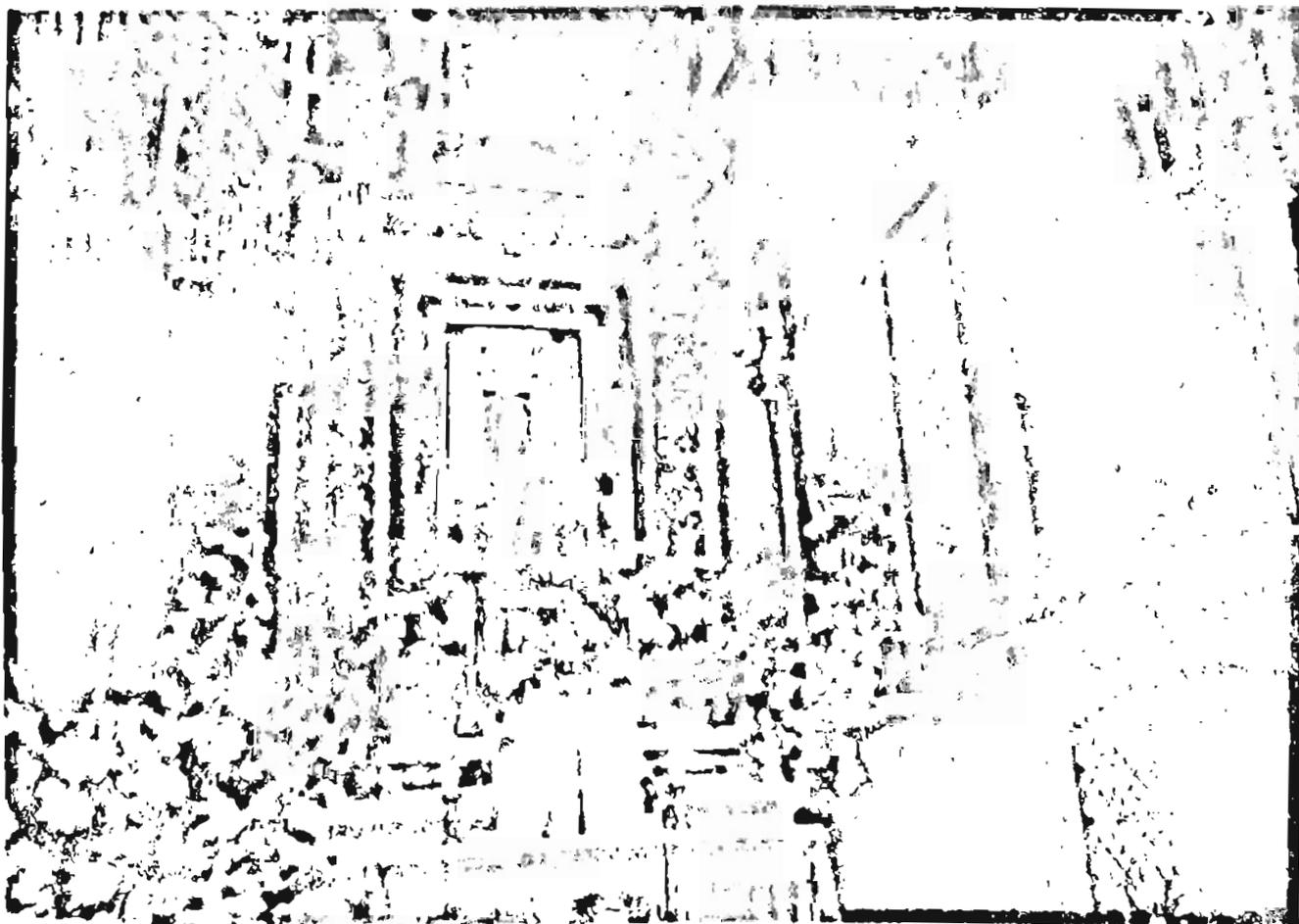
Sempre nello stesso giorno altra scoperta per gli sposi Sanfilippo Pao-

lo e Cagetti Paola, che hanno sposato in una Chiesa di Milano.

24 Ottobre - Matrimonio di Pisaroni Filippo e Patrizia Summo. Ha celebrato il rito nuziale il Rettore. Ai giovani sposi auguri di felicità e di lunga vita nel santo timor di Dio.

30 Ottobre - Funerale di Cesarina Colella ved. Dagnino, di anni 91. È deceduta all'ospedale di Recco dopo lunghe sofferenze.

«Ispiraci, Signore, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli; e poiché non possiamo esistere senza di Te, fa che viviamo secondo la tua volontà».



«Dedicato ai piccoli e solerti chierichetti
(e chierichette) del Santuario»

Bèthlehem

(...et omnis creatura cognovit creatorem)

*Nato Gesù nell'umile
e povera capanna,
scendon dal Cielo gli Angioli
cantando: Gloria! Hosanna!...*

*E gli odorati ciuffoli
del resinoso pino
provvedon d'aer balsamico
il tenero Bambino.*

*Già nell'Immenso cosmico
l'annuncio echeggia arcano
e in terra lo ripetono
la valle, il monte, il piano...*

*Anche nei campi fremono
sommessi e l'erbe e i fiori,
come un leggero palpito
di mille e mille cuori.*

*Sorprese – quasi attonite –
le stelle in tal momento
di luce assai più vivida
brillan nel firmamento.*

*Stupite le api sciamano
ronzando con vigore
e al Bimbo il miel procurano
scegliendo fior da fiore.*

*La Terra appar sensibile
qual fosse in carne ed ossa
e, a quel contatto insolito
col Ciel, vibra commossa!*

*Per Lui gli uccelli trillano
in coro tra le fronde,
e i pesci – come in frèmito –
sobbalzano in sull'onde...*

*Delle foreste gli alberi
van mormorando un Nome
al soffio d'Euro e scuotono
le lor ramosse chiome.*

*Colte siccom da folgore
non ruggian più le belve,
ma quete si rintanano
nel folto delle selve.*



*Le greggi per i pascoli
o dentro gli steccati
Gesù Bambino accolgono
con dei gioviai belati.*

*E i pii pastor s'accingono
per Lui a sonora gara:
a chi più estroso ed abile
sia a far la zampognara!*

*Il forte bove muggià
d'insolita dolcezza
e con la lingua ruvida
pur sfiora una carezza...*

*Il suo compare, l'asino,
raglia di tutto cuore,
presago forse in animo
del suo futuro onore...*

*Providi sono... Appòstisi
ai lati del Neonato,
dal freddo lo proteggono
coi loro corpi e il fiato...*

*Mentre Giuseppe vigila
raccolto nel pensiero
e adora l'ineffabile
altissimo mistero,*

*Maria, la Madre vergine,
sul Pargolo reclina,
l'ama per tutti gli uomini
in estasi divina!*

*Oggi perciò rallegراسي
tutta con Lei Natura,
ché in Lei Dio stesso umànasi,
per noi si fa creatura.*

*Con Lei, dell'Eden biblico
compiendo il sacro impegno,
batte l'Inferno e a Satana
del mondo toglie il regno!*

*È mezzanotte!... A Bèthlehem
– mentre Natura tace –
tra Cielo e Terra un vincolo
sorge d'amore e pace!*

**PIO CAPITANI
ACCADEMICO**

San Giuliano quello Vecchio

15 novembre 1993

Riceviamo e pubblichiamo questa lettera del caro amico Don Giuseppe che nutre fin da bambino una particolare devozione alla Madonna del Boschetto. Devozione inculcatagli dalla sua santa mamma, che mentre stava morendo voleva che Don Giuseppe le cantasse: «Mi parti o cara Madre...» la filastrocca che al Santuario si canta quando si fanno «le scoperte». Auguri caro Don e ad multos annos!

Carissimo don Benvenuto,

sono già venticinque gli anni da che sono qui a San Giuliano Vecchio. È tutto l'anno che festeggio la ricorrenza vivendo incontri con la mia gente: i giovani dei Gruppi Giovanili e dei Chierichetti dal 1968 a oggi, i battezzati qui in parrocchia nelle tre fasce di età: da zero a cinque anni, da sei a quattordici, da quindici a venticinque, gli sposati qui in parrocchia nei venticinque anni, il 25° e il 30° di matrimonio, il 50° e il 65° di età, i «Leoni» della parrocchia, la festa della comunità per il ritorno della Reliquia nel nostro territorio, ora il 2 novembre la celebrazione per tutti i morti dei venticinque anni. Poi la conclusione: domenica 28 novembre alle ore 16 alla stessa ora del 1° dicembre 1968 concelebrazione conclusiva del primo venticinquennio. Ci saran-



no con noi tutti i parroci della zona Fraschetta che concelebreranno per rendere il momento più solenne.

Unisco qui l'immaginetta ricordo della ricorrenza, domandando di cuore un grande regalo: una preghiera al Signore che continui – come ha fatto nei trascorsi 25 anni – a donarmi il suo aiuto per continuare ad amare la gente che mi ha affidato venticinque anni fa. E una scoperta alla Madonna.

Carissimi saluti.

DON GIUSEPPE ARNOLDI

Il nostro Bollettino

Due parole, alla fine di quest'anno, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi — di stampa e di spedizione — potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro **Bollettino** — è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci — non ha fine di lucro, e perciò non si sono mai fissate

vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un elevato numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla — come molti fanno, ad onor del vero — inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscriverne un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del **Bollettino**.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Agosto-Settembre-Ottobre 1993.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 1.000.000: Bianca Mibelli Marchio - N.N. per grazia ricevuta - N.N. in ringraziamento e protezione.

L. 500.000: Marcone Francesco.

L. 300.000: S.A. - Cavo Eugenio.

L. 200.000: Giuseppina Parizzi.

L. 150.000: In suffragio di Bozzo Fortunato - Cullati Domenico per grazia ricevuta.

L. 130.000: Le maestre ed i compagni di Serena in memoria del suo papà.

L. 100.000: N.N. - In memoria di Silvio Schenone - Teresa Lagomarsino, per grazia ricevuta - Marconi Biondo - In suffragio di Ignazio Marini, da parte della moglie Rachelina e dei figli Marina e Fortunato - In memoria di Mery Olivari - Carmen e Prospero Marini nel loro 45° di nozze - In memoria di Arcangelo, Giulia e Prospero - C.F. - Cageti Vanna - Oneto Rita Mairana - Moratti Oneto - Carmen Fazio, in memoria del marito Ettore - Andrea e Lucia Federici per grazia ricevuta - E.B.I. - Gr. Uff. Ottorino Marruffi - In suffragio di Varrone Ginevra, la sorella Olga.

L. 50.000: In memoria di Dina Bozzo - Perfumo Maria - Com. Salvatore Spagnolo, in suffragio dei genitori - E.B. nel 47° anniversario matrimonio - Nel 4° anniversario di Laviosa Vittorio, la sorella Teresa - Cap. Antola Lorenzo - Pisani Caterina - Lagomar-

sino Michelina - Cuneo Raimondo - In suffragio dei genitori, del fratello Luigi e Maria Migone - Viacava Gigina - N.N. - A.O. - Checchi per restauro campanile e in suffragio della mamma - Batty Razeto, in memoria dei defunti - N.N.

L. 30.000: N.N. - PierLuca e Roberta.

L. 25.000: Famiglia Ogno, Marco e Emanuele.

L. 15.000: In memoria di Eugenio Schiappacasse, la moglie.

L. 10.000: In memoria di Stefano Marro-
ni - In memoria di Giuseppe Bernucca.

\$ 25: Anselma Marchesotti.

PRO BOLLETTINO

Rosa Ferrari Oneto - Borelli Emma - Maria Razeto - Fam. Mortola Pasquale - Leda Mortola - Dapelo - Cavo Eugenio - Moratti Oneto - Benedetta Schiaffino - Rognoni Maria - Vannini Mattia - Vittorina Parizzi - Fratelli Donatella - Gelosi Mario - Fam. Corsanego - Grossi Martino - Invernizzi Domenica - Canepa Carmen - Disposti Giuseppe - Bertolotto Giuseppina - C.F. - Thea Schiappacasse - Catalano Augusta - Gandolfi Mario - Milly Razeto Olivari - Pereno Raffaele - Marini Ignazio - Fam. Bozzo Bernardinelli - Cavassa G. Paolo - Franco De Leonardis - Pozzo Luigi - N.N. - Olcese Angelo - Boccardo Bruno - Fam. Terrile Pina - Anelli Carlo - Antola Francesco - Mazzoli Ivo - Costa Bartolomeo - Maggiolo Maria - Aste Teresa - Fam. D'Aste.

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Boccardo Sara e Carol (30.000)

Stefania Molfino (15.000)

Elena Cirillo nel giorno della 1ª Comunione (20.000)

Marco, Gian Luca e Nicolò Bozzo (30.000)
Terzitta Federico, nato il 4 agosto 1993
(20.000)
Fiorenza, Nina, Teresa Marugo (50.000)
Giuseppe, Giovanna e Alessandra D'Aste
(50.000)
Bellazzi Alice, nata il 15 aprile 1993:
felicitazioni e auguri! (30.000)
Lagomarsino Sabrina, nata il 18 maggio
1993 (30.000); anche a Sabrina benedi-
zioni e pace
Fabrizio e Serena (15.000)
Chiara Mazzapica (30.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Famiglia Lesino (50.000)
Famiglia Rognoni Siri (30.000)
Aldo (5.000)
Stefania Molfino (160.000)
Antonio (15.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Agostino e Andrea Ferrari
Giovanni Savarese (50.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Bisso Davide, nato a Chiavari il 15 agosto
1993

Bellazzi Alice, nata a S. Margherita Lig.
il 15 agosto 1993

Arata Alessandra, nata a Genova il 18
agosto 1993

Munda Dalila, nata a Genova il 3 settem-
bre 1993

Passalacqua Massimiliano, nato a Genova
il 5 settembre 1993

Bressan Alessia, nata a S. Margherita Lig.
il 17 settembre 1993

Magliozzi Erika, nata a Genova il 21
settembre 1993

Massone Sara, nata a S. Margherita Lig.
il 24 settembre 1993

Maggi Simone, nato a Genova il 25
settembre 1993

Pibini Giada, nata a S. Margherita Lig. il
28 settembre 1993

Gandolfo Vittoria, nata a Genova il 30
settembre 1993

Mantero Carolina, nata a Genova il 3
ottobre 1993

Ardito Alessandro, nato a Genova l'8
ottobre 1993

Viacava Camilla, nata a S. Margherita
Lig. il 12 ottobre 1993

Monforte Andrea, nato a S. Margherita
Lig. il 22 ottobre 1993

FIORI D'ARANCIO

Revello Massimo e Cappello Claudia, il
30 agosto 1993 a Ruta

Solari Gio Batta e Marchelli Gilda, l'11
settembre 1993 a Ruta

Trentini Ugo e Mazzone Ornella, il 22 settembre 1993 a S. Rocco

Fulle Carlo e Musante Patrizia, il 26 settembre 1993 a S. Rocco

Vaccheri Francesco e Volpe Alessandra, il 4 ottobre 1993 a S. Rocco

Beretta Alessandro e Lucido Rosalia, il 10 ottobre 1993 a Ruta

Sartore Marco e Cattò Daniela, il 12 ottobre 1993 a Ruta

Ottoboni Alessandro e Gambini Barbara, il 16 ottobre 1993 a Ruta

Pisaroni Filippo e Summo Patrizia, il 24 ottobre 1993 al Santuario

Varrone Domenico e Macciò Cristina, il 31 ottobre 1993 a S. Rocco

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Graffigna Sergio, deceduto il 10 agosto 1993, era nato nel 1930

Verzanini Eufemia, deceduta il 13 agosto 1993, era nata nel 1905

Amoretti Silvio, deceduto il 21 agosto 1993, era nato nel 1910

Varni Esterina, deceduta il 25 agosto 1993, era nata nel 1942

Massa Giovanna, deceduta il 26 agosto 1993, era nata nel 1938

Maggi Regina, deceduta il 28 agosto 1993, era nata nel 1906

Ottonello G.B., deceduto il 17 settembre 1993, era nato nel 1900

Risso Angela, deceduta il 22 settembre 1993, era nata nel 1905

Tenisci Anna, deceduta il 1° ottobre 1993, era nata nel 1930

Nardini Elisabetta, deceduta il 3 novembre 1993, era nata nel 1902

Brinzo Luigi, deceduto il 3 novembre 1993, era nato nel 1927

Fabbri Linda, deceduta il 4 novembre 1993, era nata nel 1903

fuori Comune

Zenobio Fortunato, deceduto il 18 luglio 1993, era nato nel 1907

Pini Umberto, deceduto il 20 luglio 1993, era nato nel 1924

Morelli M. Grazia, deceduta il 6 agosto 1993, era nata nel 1941

Carina Francesco, deceduto il 10 agosto 1993, era nato nel 1925

Achille Pasquale, deceduto l'11 agosto 1993, era nato nel 1911

Castelli M. Antonietta, deceduta il 18 agosto 1993, era nata nel 1927

Furlani Dina, deceduta il 24 agosto 1993, era nata nel 1901

Olivari Giuseppina, deceduta il 26 agosto 1993, era nata nel 1910

Camillo Caterina, deceduta il 30 agosto 1993, era nata nel 1907

Maggiolo Filippo, deceduto l'8 settembre 1993, era nato nel 1921

Odorisio Laura, deceduta il 20 settembre, era nata nel 1898

Manunta Italo, deceduto il 23 settembre 1993, era nato nel 1912

Schiaffino Enoch Filippo, deceduto il 1° ottobre 1993, era nato nel 1900

Mennini Domenico, deceduto il 4 ottobre 1993, era nato nel 1924

Schiappacasse Prospero, deceduto l'11 ottobre 1993, era nato nel 1939

Ghione Maria, deceduta il 19 ottobre 1993, era nata nel 1904

De Cet Antonio, deceduto il 24 ottobre 1993, era nato nel 1919

Mortola Francesco, deceduto il 27 ottobre 1993, era nato nel 1918

Casella Cesarina, deceduta il 28 ottobre 1993, era nata nel 1902

Rassegna cittadina

LA MOSTRA SELVATICA

È il titolo della rassegna di disegni dell'architetto Gian Carlo Canepa da Ferentino, che presenta una serie di «immagini magiche del Monte di Portofino», presentata in anteprima a Camogli, nella piazzetta Mandraccio dal 18 al 26 settembre, con un discreto successo di pubblico. Canepa, formatosi artisticamente al liceo artistico «N. Barabino» di Genova e laureato in architettura al Politecnico di Milano, è noto per aver ideato e progettato complessi di edilizia residenziale pubblica e curato il restauro di monumenti come la secentesca fontana di piazza Colombo a Genova. Ha insegnato per parecchi anni materie artistiche ed architettoniche e, pur disegnando e dipingendo da molto tempo, ha esordito solo recentemente come autore.

CELEBRATO SAN FRANCESCO DA PAOLA

Il Santuario dei Marinai Basilica San Francesco da Paola e l'Associazione per il recupero del Genovesato hanno organizzato a Genova le cele-

brazioni per il 50° anniversario della proclamazione di San Francesco da Paola a «patrono della gente di mare», condotte in collaborazione con «A Compagna» e con il Centro Studi Geografici Colombiani dell'Università di Genova. Il ciclo delle manifestazioni si è aperto sabato 2 ottobre a Genova, nel «Salone dei Capitani» a Palazzo San Giorgio, con un intervento del prof. Gaetano Ferro sulla religiosità dei marinai e del dott. G.B. Roberto Figari, nostro concittadino ed apprezzato collaboratore, sulla storia della marineria mercantile ligure dalla Restaurazione all'Intervento.

UN MOSAICO PER I CADUTI

Il 10 novembre è stato inaugurato nel «parco della rimembranza» di Recco il grande mosaico commemorativo dei caduti civili nei bombardamenti aerei subiti dal centro rivierasco dall'autunno del 1943 all'estate del 1944. L'opera, realizzata secondo una singolare applicazione delle tecniche musive, si ispira ad uno dei bozzetti della «Recco distrutta» del pittore A.G. Santagata ed è stata ideata ed



Il mosaico (cm. 240 x 200) opera del pittore Giuseppe Bozzo recentemente inaugurato a Recco (foto E. Razeto).

eseguita dal nostro concittadino pittore Giuseppe Bozzo, che del Santagata è stato allievo.

PROTESTE A RUTA

Gli abitanti della frazione di Ruta si sentono ignorati ed abbandonati dalla Amministrazione Comunale di Camogli, che accusano di indifferenza nei confronti di quei piccoli interventi di manutenzione ordinaria da essi indicati come «le opere che servono veramente alla popolazione». Tra i punti in discussione: i nuovi locali igienici (costruiti nuovi e moderni, ma chiusi al pubblico); la manutenzione dei marciapiedi; l'illuminazione delle scorciatoie; la potatura degli alberi in piazza

Gaggini; la questione dell'albergo «Italia» ed i restauri alla chiesa di San Michele.

UN SECOLO DI STORIA GENOVESE

Il giorno 14 ottobre 1993 nell'aula magna dell'Istituto «E. Ravasco» di Genova è stato presentato il «Quaderno del chiostro» n. 11 della Confraternita di San Gio-

vanni Battista de' Genovesi in Roma, opera di mons. Antonio Durante.

Il volume, intitolato «Ricordi di un secolo della Chiesa in Genova alla luce dei suoi Arcivescovi 1892-1992», è stato presentato dal prof. Danilo Veneruso dell'Università di Genova e da padre Raimondo Spiazzi O.P., con la partecipazione dell'autore, di alcuni vescovi e del Card. Giovanni Canevari.

La pubblicazione, che intende rinnovare l'attenzione sulla determinante opera dei Metropoliti liguri dell'ultimo secolo, rientra negli intenti della Confraternita, la quale - come è noto - raggruppa i liguri residenti in Roma e si propone di evidenziare aspetti della vita e della cultura ligure, con particolare attenzione a quanto riguarda anche l'esperienza religiosa.

Sulle rotte del guano

(parte seconda)

Pur non disponendo di una più completa documentazione in merito, siamo riusciti ad individuare due scritti che ci consentiranno di illustrare meno vagamente il caricamento del guano.

Nello scritto «A peruvian guano island» apparso nel volume «The pictorial tour of the world», un volume stampato presumibilmente nell'ultimo quarto dell'800 da James Sangster di Londra, apprendiamo come, dopo aver sfruttato il deposito di guano dell'isola Ichaboe (Africa) gli inglesi abbiano volto la prora delle loro navi verso le isole Chinchas e come veniva caricato il guano nelle stesse. La descrizione offerta concorda, salvo un dettaglio non indifferente, con quella data dal Gropallo ne «Il romanzo della vela».

Molto interessante è pure la stampina xilografata che appare nel testo e che ci mostra la fase essenziale del caricamento. Dato che lo sfruttamento del guano era monopolio dello Stato peruviano, le navi adibite a questo traffico dovevano sostare al Callao per ritirare l'autorizzazione governativa, quindi zavorrato il bastimento, partire per le isole, dove, se il posto era libero e il tempo lo permetteva, si procedeva al carico.

Le isole si presentavano come enormi scogli brulli, quasi del tutto

inaccessibili, con alti strapiombi sul mare e nessuna cala ad uso di porto. In questi luoghi torridi non pioveva mai, non cresceva vegetazione e non v'era acqua.

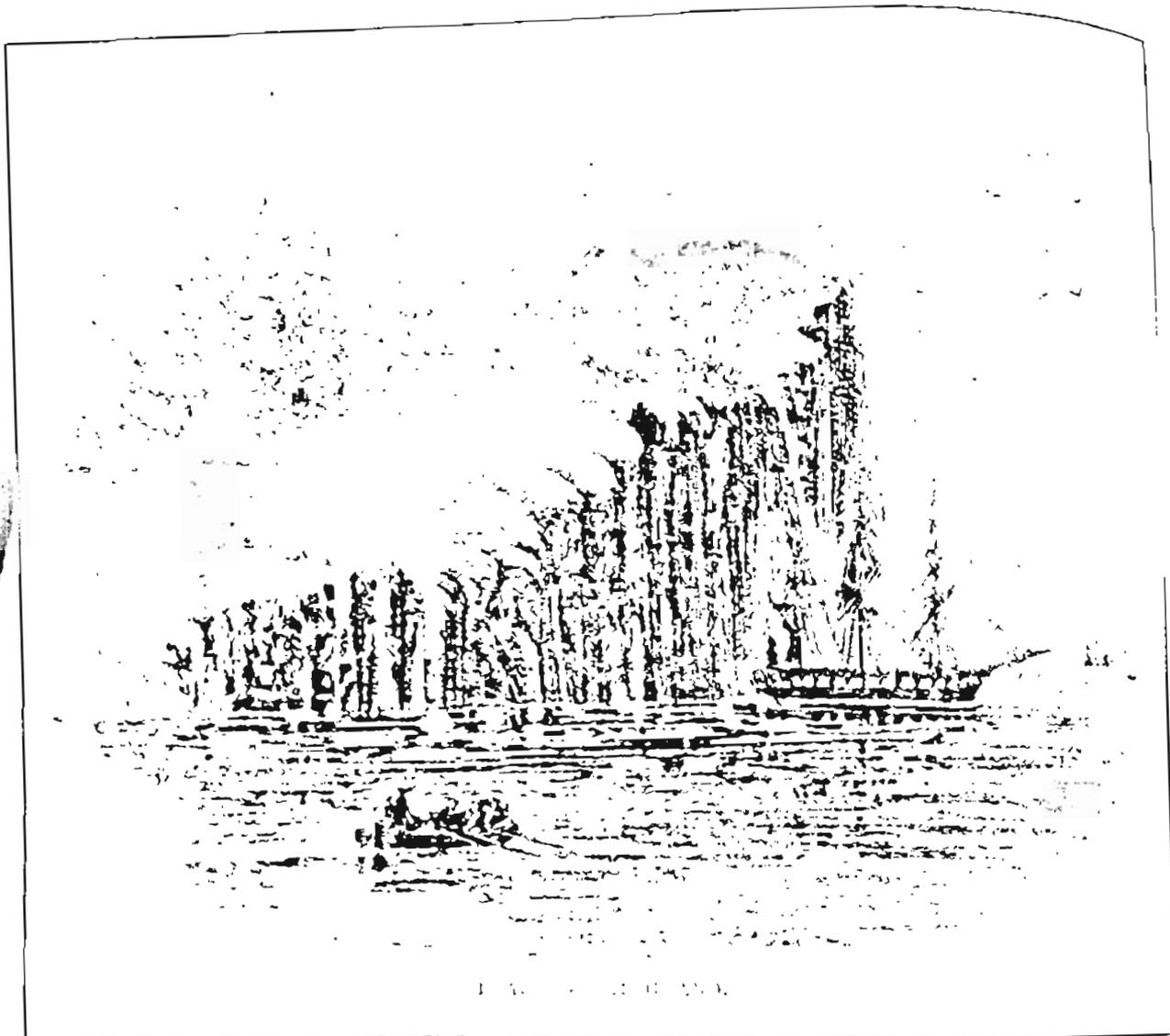
La vita doveva essere organizzata con provviste portate periodicamente da navi, ma l'accosto di queste era sempre precario perché la forte risacca rischiava di sbatterle sugli scogli.

Il guano ricopriva tutto e, deposto da secoli, formava uno spesso strato, una vera miniera. Sull'orlo dello strapiombo, sfruttando le naturali fratture del terreno, si formava un vasto deposito di guano già estratto da altri punti dell'isola.

Sul margine esterno di questo deposito, trattenuta da pali piantati nel guano e rafforzati con catene, vi era l'imboccatura di una manichetta di robusta tela, sufficientemente ampia di modo da far cadere il guano per gravità, fino al livello del mare.

La bocca inferiore della manichetta era fissata ad una apposita boa e poteva essere strozzata per mezzo di una apposita cima.

Secondo il testo inglese il corpo inferiore della manichetta era assicurato sull'albero maestro della nave sotto carico e la sua bocca passava alternativamente da una mastra di stiva all'altra in modo da caricare regolarmente la nave e di consentire



al personale di stivare bene il carico ricevuto. Per compiere questa operazione la nave doveva accostarsi quanto più possibile allo strapiombo ormeggiandosi saldamente con cavi ed ancore.

Secondo lo scritto del Gropallo la nave restava ancorata più al largo, mentre le barche di bordo si recavano sotto la manichetta a caricare il guano, che, una volta giunta la barca sottobordo, veniva trasbordato in stiva per mezzo di coffe.

Quest'ultimo sistema, forse più sicuro per la nave, rendeva la

caricazione molto più lunga, mentre il primo metodo, a detta dell'autore consentiva di caricare una nave di 7/800 tonnellate in 2 o 3 giorni.

Il lavoro in stiva e a terra era svolto dai «coolies» cinesi, un'insieme di contadini rovinati dalla siccità, debitori insolventi, galeotti liberati e altro ancora, che avevano lasciato la Cina, allettati da promesse di facili guadagni.

In realtà, già all'atto dell'imbarco su navi che poco differivano dai vascelli negrieri, questi si accorgevano dell'inganno subito.

Non a caso su alcune di queste navi scoppiarono delle sanguinose rivolte che portarono all'uccisione di interi equipaggi.

Ricordiamo ad esempio il caso del *Perseveranza*, veliero il cui maggior caratista era la Casa Figari del Callao (Perù).

Nel marzo del 1867, 500 cinesi, reclutati a Macao, si rivoltarono provocando la «scomparsa» di quattro ufficiali e 45 marinai.

Alle isole poi le condizioni di vita erano miserissime ed i «*coolies*» morivano come mosche. Basti pensare che lavoravano con lunghi orari sia diurni che notturni, con un'alimentazione razionata anche per le difficoltà di approvvigionamento, e che normalmen-

te vivevano dentro una nube incessante di polvere di guano, fonte di infezioni patogene e di malattie respiratorie.

Anche per i naviganti la vita non era facile: pesava su loro la doppia rimontata di Capo Horn, il clima torrido, e il pericolo delle lunghe attese al largo con la minaccia di maremoti e tempeste. Ricordiamo ad esempio il 7 luglio 1877, quando per un improvviso gonfiarsi del mare finirono contro gli scogli 7 velieri, mentre altri 25 subirono gravi avarie. Una volta fatto il carico, le navi, dopo un viaggio di circa 120/140 giorni, raggiungevano l'Inghilterra, il maggior cliente ricevitore di questa merce.

PIETRO BERTI

(*continua*)

.....

La parola del Direttore

Novembre, mese dei ricordi

Si dice «quelli che non sono più» per indicare i nostri morti, quelli per i quali la Chiesa prega nei primi giorni di questo novembre. In realtà il solo fatto di pregare per qualcuno, significa che lui è ancora vivo: gli possiamo parlare e parlare di lui al Signore. È questa la preghiera che noi chiamiamo di «suffragio» e quan-

do ci rechiamo al cimitero, che significa «dormitorio» abbiamo anche la certezza che un giorno risorgeremo. Stanno dormendo in attesa del loro risveglio.

Queste verità sono ancora sentite profondamente dalla nostra gente, nonostante il forte vento del laicismo e della secolarizzazione. Purtroppo

ci sono molti che non vanno più in chiesa, neppure alla domenica, ma non mancano al funerale dei loro amici e parenti, funerale che si fa ancora in chiesa, là dove si prega per loro.

Abbiamo la sensazione che si debba tornare a pensare al *significato della morte*. Ne siamo impediti da troppe distrazioni. La terra è diventata più attraente, più interessante, ma anche più deludente. L'uomo non si accorge più del cielo che lo sovrasta, si è come dimenticato di essere in cammino verso «cieli nuovi e terre nuove». Ha troppi motivi per occuparsi solo di questo mondo e non c'è più nessuno che gli parli di Dio, dell'eternità, delle realtà più vere e più grandi.

Anche Gesù nel Vangelo invita i servi del padrone di «non lasciarsi cogliere dal sonno» ma di restare svegli perché «il Figlio dell'uomo verrà nel giorno in cui voi non pensate». Quando si pensa a coloro che sono già morti, e dormono nei cimiteri, si evita di pensare che anche noi, un giorno (e non sappiamo quale) saremo con loro. La Chiesa all'inizio del mese di novembre ci richiama a questa riflessione: prima con la festa dei Santi, poi colla Commemorazione dei fedeli defunti.

I Santi sono coloro che, seguendo Cristo, hanno già raggiunto la gloria del cielo. I morti hanno cessato il loro pellegrinaggio su questa terra, sono vissuti tra noi, ed ora dormono il sonno della pace». Tra noi e loro

esiste una unione intima e profonda, che va sotto il nome di «Comunione dei santi». Anche se i morti non li vediamo più, sono vivi e presenti. Possiamo raggiungerli con la nostra preghiera, con le Messe che facciamo celebrare per loro. Possiamo invocare persino il loro aiuto, perché vicini a Dio – sono diventati i nostri intercessori.

Novembre ci invita così a *non dimenticare i nostri defunti*. È il mese dei ricordi e della preghiera. Mentre portiamo fiori e accendiamo ceri sulle loro tombe, non dimentichiamoli nella nostra preghiera. È la sola possibilità che abbiamo di stabilire ancora un rapporto con le persone che, su questa terra, abbiamo avuto un vincolo di amicizia o di parentela. È come un debito di gratitudine che dobbiamo assolvere.

Il ricordo dei defunti, infine, è elemento tonificante della nostra vita. Ci impedisce di dimenticare quello che sarà, anche per noi, *il giorno della chiamata*. Il Signore verrà e ci chiederà conto di ciò che abbiamo compiuto «sia in bene che in male». Il giudizio si concluderà con il premio o con una condanna. Ciò significa che noi, su questa terra, possiamo preparare ogni giorno quello che sarà l'incontro con Dio. Egli giudicherà la nostra vita. Non dimentichiamolo, seguiamo la sua volontà e facciamo in modo di essere trovati pronti, come «servi buoni e fedeli» ai quali verrà concesso di entrare nel suo Regno.

MONS. CARLO CAVIGLIONE

Emanuele Sella

Poeta del Rio Gentile

Un tempo era abbastanza comune «rievocare» personaggi illustri, avvenimenti, imprese... Il rischio era ovviamente costituito dalla retorica, buona o cattiva che fosse. Oggi le cose sono in parte mutate nel senso che ciascuno di noi è meno propenso ad accettare le celebrazioni di chicchessia. Più gli anni trascorrono e meno ci si trova propensi alle «laudationes»: si perde così un genere letterario al quale si è scarsamente inclini, ma anche si rischia di condannare all'oblio chi meriterebbe invece di venire ricordato. Anche per questo motivo ci piace richiamare, di Virginia Minoretti Quarello, una rievocazione, bella e *démodée*, di Emanuele Sella, intervenuta in stagioni ormai lontane (25 aprile 1952).

Sono pagine intense e commosse, che richiederebbero solo per loro un commento a parte. Non nego di provare un senso di incertezza e di invidia quando mi imbatto in documenti simili: vi si avverte un clima irrecuperabile, un fervore di intelletto e di sentimento che la contemporanea vita quotidiana, scolastica o accademica che siano, più non hanno e chissà per quanti altri decenni più potranno riavere; a tacere di quell'altra quotidianità fatta di vita vissuta momento per momento, di

rapporti umani e di comunione con la Natura e con Dio: i cuori si sono induriti e la cronaca scandalosa ci condanna ad irrimediabili nichilismi.

Emanuele Sella, oltre che economista - o magari più ancora che economista - era un Poeta, ricco di umanità e ben disposto verso il suo prossimo, una figura, insomma, cui non siamo più abituati da un pezzo. Scrive per esempio la Minoletti: «Anima di Maestro, che lo portò sempre tra i discepoli con la cordialità e il consiglio di un generoso fratello maggiore, amato per la profonda bontà del cuore e per il fascino della cultura».

La sua predisposizione alla poesia e le vicende accademico-biografiche lo avevano fatto incontrare con Camogli e dintorni, rievocati nelle pagine che stiamo esaminando in una dimensione che purtroppo oggi non esiste più né sotto il profilo dell'incontaminazione dei luoghi né sotto quello dei costumi. Dove sono andate a finire realtà così fascinate nella loro semplice e frusta bellezza quali «ceste piene di pesci argentei, di crostacei rosati, di seppie bicolori, di polpi e di ricci insidiosi, e poi le stelle marine, come larghe mani immobili aperte, e la tonnellata di punta Chiappa...»? Quel che era impen-

sabile si è averato, ed anche il Mare conosce incredibili inquinamenti, che sovvertono oltre alla vita anche le radicate ed ancestrali fedi sulla naturale forza terapeutica dell'acqua salata. L'immaginario collettivo ne esce sconvolto al pari delle abitudini di milioni di esseri, umani e non.

E qui veniamo a quanto più interessa il nostro discorso: proprio richiamandosi al cosiddetto «siero del Quinton», cioè «acqua del mare raccolta al largo delle coste a dieci metri di profondità», ottimo tonico per alcune malattie, il Sella ha scritto un sonetto che trae spunto dal Rio Gentile, come esso era una volta in un angolo di Camogli sostanzialmente ormai perduto e diventato quasi del tutto irriconoscibile:

Versi belli e un po' difficili, che volutamente mi astengo dal chiosare: ci pensi il lettore a farli vibrare di quei significati e di quelle suggestioni che vi saprà rinvenire. Io mi accontento, sulle tracce della Minoletti, ad evocare, pallido fantasma ormai, il Poeta, che si affaccia alla finestra d'una modestissima casa camogliese, il «Mulino», in Via San Bartolomeo. Il Rio scorre sotto di lui, un murmure flebile ed assorto che racconta la vicenda inesauribile dell'acqua, fuori del tempo e delle umane sciagure: questa è forse la pace e la definitiva serenità che ciascuno di noi si augura e che qualche volta assapora con la complicità della Natura e della Poesia.

CARLO ARRIGO PEDRETTI

QUINTON

*A Virginia e Bruno
Minoletti in Camogli
dall'1 al 4 febbraio 1944*

*L'antitesi era il rio della palude:
macro e arguto nell'impeto delle acque
come un efebo che se un poco giacque
poi sorge e avanza con un balzo rude.*

*Tale lo vide la sua sposa e tacque
(era l'Aurora dalle braccia nude)
E a sé l'adesca, ma non ne delude
il varco verso il mare ond'ella nacque.*

*A chi non s'impadula, a chi non poltre
fra le canne arundinee e l'erba scialba
piace questa cosmesi aurea del Nulla,
che a sé ne invita e involve in una coltre
acquatile di luce ov'è la culla
della speranza e d'ogni vita l'alba.*

NECROLOGI



ADA AURELIA GALLINO
ved. Olivari

Nata a Genova il 26 aprile 1898 è deceduta a seguito di una caduta, il 12 ottobre 1993 all'ospedale Galliera.

Per molti anni visse con la famiglia in un villino nei pressi del Boschetto e frequentando quindi il Santuario, divenne particolarmente devota alla Madonna.

Anche dopo il suo ritorno a Genova chiese ed ottenne di ricevere sempre il bollettino che dopo aver letto, conservava gelosamente; l'immagine della Madonna del Boschetto in esso riportata le dava conforto e serenità. Moglie e madre meravigliosa dedicò totalmente la sua esistenza al marito ed ai cinque figli che seguì nella loro infanzia e adolescenza con intelligente fermezza e decisione e sempre con tanta bontà e dolcezza.

Ora riposa accanto al marito Nicolò Ernesto ed al secondogenito Bruno, nel cimitero di Camogli. I figli Ermanno, Adriano, Eros, Danilo, la sorella, la nuora, le nipoti e i pronipoti con tanto rimpianto ed infinito cuore, la ricordano a quanti l'hanno conosciuta. Riposi in Pace.



CATERINA BISSO
ved. Rognoni di anni 85

Si è serenamente addormentata nel Signore a Recco Venerdì 1° ottobre 1993.

Quel giorno era il 1° venerdì del mese dedicato alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Aveva fatto la sua Comunione, ricevuta l'Unzione dei malati e in serata la sua anima benedetta volò a ricevere il premio eterno dei giusti, riservato a coloro che amano il Signore.

È stata la donna forte e saggia del Vangelo; con lei si respirava una grande fede. Riempi i molti giorni che il Signore le assegnò in terra di quelle fatiche umili e preziose che il mondo, spesso, non sa stimare, ma che sono gli esempi che veramente edificano i credenti e costituiscono le insostituibili virtù delle famiglie.

E ha perseverato così fino alla morte.

Perciò ti preghiamo, o Signore, di accoglierla tra i tuoi Santi in eterno, perché Tu sei buono.



EMILIO SALVATORE GHISOLI

Purificato dalla sofferenza, accettata con fiducioso abbandono, è tornato al Padre, alla

bella età di 91 anni, nell'ospedale di Recco il 20 luglio 1993.

La sua lunga vita fu caratterizzata dal lavoro, dall'amore e attaccamento alla famiglia.

È stato un uomo di fede, onesto, pronto e disponibile, sereno, sorridente, equilibrato. Era stimato e ben voluto da tutti.

Già altre volte la moglie, i figli avevano trepidato per lui, ma era sempre riuscito a superare i pericoli provocati dal suo cuore sofferente. La morte non lo ha trovato impreparato, perché il suo cuore e la sua mente erano sempre rivolti al Signore.

E al Signore chiediamo, per intercessione della Madonna del Boschetto, di cui egli era particolarmente devoto, di compensarlo con divina generosità per il molto bene che il caro Salvatore ha sempre generosamente diffuso attorno a sé.



GINEVRA VERRONE
(Mate)

Nata Camogli è deceduta a Recco il 12 ottobre 1993.

Si è spenta serenamente con accanto la sorella Olga con la quale aveva vissuto fin dalla nascita.

Non si era sposata per dedicarsi ai nipoti che aveva allevato come propri figli e come tale da loro era amata e chiamata Mate.

Sempre pronta allo scherzo e all'allegria è scomparsa senza sofferenza lasciando un dolce ricordo alle sorelle, ai parenti e amici tutti che la ricordano con affetto.

Devota alla Madonna del Boschetto quando poteva la visitava con grande gioia.

È tornata a Te, o Signore, ricca di saggezza e di anni. Concedile il premio del suo generoso operare.



SILVIO AMORETTI

Era nato a Camogli il 6 febbraio 1910, ed è deceduto il 21 agosto 1993 a Villa S. Fortunato, assistito amorevolmente dai suoi cari.

Era figura conosciuta a Camogli ove contava parecchi amici.

I figli, la nuora, il genero ed i nipoti lo ricordano, con affetto e simpatia.

Concedigli, o Dio, di compiacersi nel cielo per il premio che Tu gli darai per il bene compiuto in terra.

Il 9 ottobre 1993 assistito amorevolmente della moglie e dalle figlie è deceduto in Bari



ELVIO PASSALACQUA

Il fratello Enzo e famiglia lo ricorda con rimpianto a parenti ed amici.

Una messa di trigesima è stata celebrata nel Santuario di N.S. del Boschetto.

A lui, o Signore, nella Tua casa concedi il premio del suo generoso operare; ai suoi cari in terra la gioia di vivere in quella serena concordia che egli propiziò con l'esempio della sua bontà.

18° Anniversario

MANLIO CAFFARENA
1975 - 19 novembre - 1993

Foglie cadenti, stanche dopo aver sopportato tant'acqua e tanto sole. Ricordate di essere nati con le prime viole, ve ne andate prima delle nevi bianche. Noi, come le foglie attendiamo con speranza il ritorno delle viole per ritrovare Te, Manlio, prima delle nevi bianche.



10° Anniversario

SAC. PIETRO BISSO
1983 - 2 dicembre - 1993

La sua mente e il suo cuore di vero sacerdote di Cristo sono sempre vivi nella comunità dove la sua presenza discreta e ricca di valori umani non è dimenticata. La sorella, il fratello e i nipoti lo ricordano con immutato affetto. Riposi in pace!



7° Anniversario

DR. BENEDETTO SCHIAFFINO
1986 - 12 novembre - 1993

Nel ricordo una preghiera. Concedigli, o Dio, l'abbondanza della Tua gioia perché fu un uomo generoso.



5° Anniversario

RACHISIO FERRANDO

Fu buono, laborioso e onesto; tanto generoso ed umile nel prestarsi, quanto discreto nel chiedere per sé. Perciò lo raccomandiamo alla Tua bontà, o Signore, perché Tu gli conceda anche quello che lui non si sarebbe mai permesso di domandare.



2° Anniversario

FORTUNATO CANEPA
(Tino)
1992 - 9 gennaio - 1994

Nel secondo anniversario della morte, la moglie lo ricorda con rimpianto a parenti e amici, smarrita e sgomenta per il gran vuoto lasciato dal suo Tino.

6° Anniversario

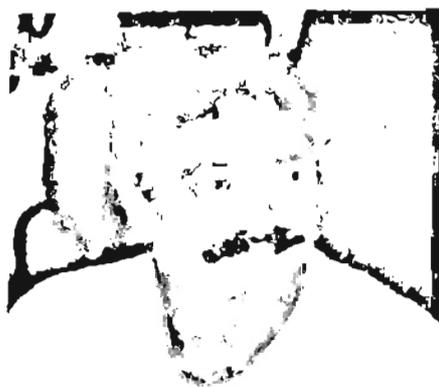


SILVIO SCHENONE

La moglie con immutato affetto lo ricorda a quanti lo conobbero e gli vollero bene. O Dio, perché lo giudicasti ormai maturo per il Tuo Cielo, concedi alla consorte la speranza che illumina il tormentato cammino verso la gioia che Tu prepari per quanti si affidano al Tuo volere.



3° Anniversario



MARIO CAMPANELLI
1990 - 19 ottobre - 1993

Lo raccomandiamo alla Tua bontà, o Padre, perché Tu gli conceda la pace eterna. I suoi cari lo ricordano sempre con tanto affetto e nostalgia.



8° Anniversario

EUGENIO SCHIAPPACASSE
1985 - 1993

La moglie, la figlia, il genero e i nipoti lo ricordano con tanto amore e affetto.

3° Anniversario



ROSA RINOSO
ved. Mazzone
31-10-1990 - 31-10-1993

Il ricordo è sempre vivo nel cuore dei suoi cari. Questa memoria richiami una preghiera a quanti la conobbero. E Tu, o Signore, fa' che dal cielo continui ad illuminare i loro sentieri.

3° Anniversario



ERNESTO REY
1990 - 15 dicembre - 1993

È stata una di quelle figure che restano nel cuore per il modo semplice e disinvolto con cui hanno saputo andare incontro al sacrificio, vestendolo d'ordinario sorriso. La moglie lo ricorda con immutato affetto e nostalgia. Riposi in pace.

LE NUOVE PROFESSIONI SIA IN MARE CHE A TERRA

NUOVI CORSI DI STUDI PER STARE AL PASSO CON L'EUROPA

Nel solco di una tradizione prestigiosa l'Istituto Nautico offre opportunità professionali evolutive ed aggiornate con i nuovi CORSI per il conseguimento del Diploma di:

- * **Perito per i trasporti marittimi**
- * **Perito per apparati ed impianti marittimi**
- * **Perito per le costruzioni navali**

Ist. Nautico S. Giorgio - Sede centrale - GENOVA Piazza Palermo, 13 - Tel. 3628250
Ist. Nautico C. Colombo - Sezione staccata - CAMOGLI Via Bettolo, 17 - Tel. 770134/35